

che, per potere interpretare una legge, ci vuole buon senso, ed io ben lo consento e lo riconosco questo, ma ciò va inteso quando versiamo in una legge fatta, non in una legge da sancire. Tutto quanto la legge omette, e che possa l'esecutore concedere e negare, è un mezzo di corruzione, un mezzo di arbitrio, e da questi inconvenienti è ben lontana la mente dell'onorevole ministro, e lo ha dichiarato ora, e lo ha professato sempre.

Noi non possiamo stare in questo intendimento, noi non possiamo votare la legge, o signori, senza far luogo necessariamente a quest'eccezione, come io vi propongo nel mio emendamento.

Oltre del che io vi prego e vi ripeto di badare attentamente che qui c'è una gran questione di costituzionalità, poichè ieri mi si faceva appunto che avessi io sollevato questa questione, e non vorrei che fosse male intesa, e che si facesse valere questo precedente nelle leggi future.

Io dico che ritengo per incostituzionale il mutarsi una legge, ed una legge di libertà presentata dal Governo, facendone una legge di monopolio.

Quando il Ministero ha presentato una legge e la Commissione non l'ha accettata, il Ministero allora può ritirare la legge, ma la Commissione non può e non deve mutare la legge a suo modo. Quando la Commissione o una frazione di essa, o la maggioranza ancora, crede essere contraria alla legge proposta, può rigettarla, e, se intende fare altra proposta, sente il dovere di esibirla alla Camera, deve mandarla agli uffici e percorrere le vie costituzionali. Quello che a proposito di questa legge ho veduto mi ha fatto meraviglia, imperocchè si è andato contro le vere regole, i doveri ed i diritti costituzionali. E peggio poi, mentre il Governo voleva un'industria di trasporti e non un monopolio, è grave che la Commissione la volgesse al monopolio.

Signori, è questione per me di costituzionalità.

Posso ingannarmi, ma ho la coscienza di quel che dico, e in molti altri Parlamenti ho trovato che questa questione è stata decisa nel senso che ho detto.

Ma io non voglio sollevare questa questione per creare impicci, ma perchè debbo protestare contro un sistema di precedenti i quali distruggerebbero le forme e i diritti della Costituzione. E non insisto perchè la Camera decida questa questione, imperocchè non ritengo siasi avuto in mente di offendere la costituzionalità di proposito, e certamente, quando l'intenzione è pura, questa questione non ha più tutto il suo valore nel caso isolato, ma ne ha uno gravissimo nel sistema e nella regola, per lo che io ritengo incostituzionale l'operato dalla Commissione, e lo dichiaro altamente.

Quando saremo consolidati, allora si dovranno fare queste questioni, e sono certo che nè Ministero, nè Commissione si opporranno alla rivendicazione dei diritti costituzionali che io reclamo.

Ora, io domando, se noi pochi giorni or sono, e concordati tutti, abbiamo proscritto e condannato il monopolio che ieri l'altro, non io, ma la maggioranza dichiarava di non voler consentire se non per l'urgenza delle finanze, mi sembra che la maggioranza non possa ora, senza contraddirsi, volere l'opposto, e in materia che non racchiude urgenza finanziaria.

L'onorevole ministro di finanza vi diceva che, quando presenterà la tassa sulla rendita, sperava tutte queste eccezioni alla libertà, ossia tutti questi monopoli avessero a proscriversi per sempre, ed io mi auguro che sia mantenuta questa parola per l'onore italiano, per la dignità nostra e pel trionfo della scienza.

Quindi io ritengo che il Ministero e la Commissione vorranno accettare l'emendamento nel senso che (dirò) non io ho proposto, ma che essi hanno scritto e hanno distribuito alla Camera nella loro relazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Susani.

Numerose voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la chiusura.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

Prima di tutto domando al deputato Cini se si unisce all'emendamento del deputato Minervini.

CINI. Dichiaro che mi unisco all'emendamento del deputato Minervini.

PRESIDENTE. E il deputato Crispi?

CRISPI. Mi associo anch'io all'emendamento Minervini.

PRESIDENTE. Non restano adunque che due emendamenti: quello del deputato Minervini e quello del deputato Varese.

Quello del deputato Minervini è così concepito:

« Eccetto i privati, i quali senza fine di lucro si fanno latore di qualche lettera. »

Quello del deputato Varese è così concepito:

« È bene inteso che una o due lettere, anche suggellate, portate da un viaggiatore per interesse proprio, non faranno oggetto di contravvenzione. »

Pare che il più ampio sia l'emendamento del deputato Minervini; epperò dovrebbe avere la preferenza nella votazione.

Avverto però che, se la Camera votasse l'emendamento del deputato Minervini, bisognerebbe poi inviarlo alla Commissione perchè lo metta in armonia colla locuzione dell'articolo. S'intende adunque che la Camera voterà il principio, come ha fatto per l'emendamento del deputato Cini.

Pongo ai voti l'emendamento del deputato Minervini.

(Dopo prova e controprova, è adottato.)

Metto ora ai voti le varie parti dell'articolo 2 della Commissione:

« Sono eccettuate dal disposto dell'articolo precedente:

« 1° Le lettere e le stampe periodiche che portano il bollo, il quale provi che sia stato soddisfatto il diritto postale. »

(La Camera approva.)

« 2° Le lettere che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di espresso. »

Il deputato Panattoni aveva chiesto la parola su questo alinea. Ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Dopo la votazione poc' anzi fatta manca l'interesse di parlare su quest'alinea, giacchè io volevo proporre un principio di libertà molto affine a quello che venne testè votato dalla Camera sugli emendamenti Cini e Minervini.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti quest'alinea.

(È approvato.)

« 3° Le lettere e i pieghi che un individuo, il quale abita un comune dove non vi è ufficio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune in cui esista un ufficio postale vicino al luogo di sua residenza. »

MENICETTI. Domando la parola.

BUSACCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quest'alinea ha già chiesto la parola il deputato Ginori-Lisci.

GINORI-LISCI. Io vorrei si aggiungessero poche parole onde stabilire il principio che si potessero inviare le lettere ad impostare anche in un comune limitrofo perchè più co-